

«Quando avrai perso la testa, come l'ho persa io, dietro poche decine di creature, troverai Dio come un premio». In queste parole sta la vicenda del priore di Barbiana e della sua scuola, esperienza educativa irripetibile che a 40 anni dalla sua morte continua a scuotere le coscienze.

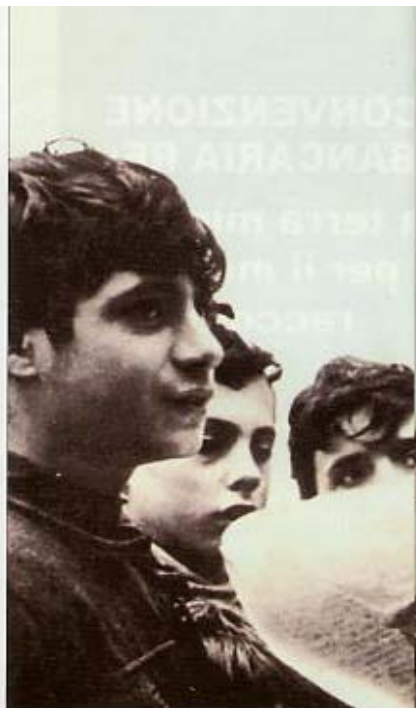
Il Segno

18

di Giuseppe GRAMPA

Da quarant'anni, dai giorni della morte di don Lorenzo Milani, sognavo di salire a Barbiana. E sabato 12 maggio ho finalmente realizzato il mio desiderio. Il Mugello, nel cuore della Toscana, è una bella terra, ricca di boschi di castagni e quercioni, e Barbiana è località ben indicata sulle strade. Tuttavia, quando ci si arriva, è solo una chiesina con accanto la canonica, poco discosto il minuscolo cimitero. Le poche case dei contadini sono ridotte a mucchi di pietre. Un grande silenzio. Eppure è metà incessante di visite, soprattutto di scolaresche con i loro insegnanti. Oggi ci si arriva con una buona strada, ma nel 1954, quando don Lorenzo fu nominato priore, gli ultimi chilometri erano un tratto segnato dal passaggio delle greggi. Non c'era luce elettrica, né telefono, né acqua corrente. Perché un giovane prete di trentun'anni finisce in quell'esilio sui monti?

Lorenzo nasce a Firenze nel 1923, in una famiglia dell'alta borghesia, in una bella casa ricca di libri e di oggetti d'arte. I genitori Albano e Alice Weiss non sono sposati religiosamente e Lorenzo, secondo di tre figli, sarà battezzato solo all'età di dieci anni, perché sia al riparo dalle leggi razziste antiebraiche: la mamma infatti è ebrea e i figli, per conseguenza, di "sangue misto". Nel 1933 la famiglia si trasferisce a Milano: via Conservatorio, via Fiamma. La scuola di Lorenzo è in via della Spiga, un quartiere non precisamente popolare. Inizia il ginnasio al "Berchet", lo continua allo "Zaccaria" dei padri Barnabiti e proprio durante quest'anno, con sorpresa della famiglia, chiede di ricevere la prima comunione. Conclude il liceo al "Berchet" e di nuovo sorprende la famiglia rifiutando di iscriversi all'Università per dedicarsi alla pittura frequentando l'Accademia di Brera. Al suo



maestro di pittura, Hans Joachim Staude, Lorenzo spiega la sua decisione di farsi prete: «Tu mi hai parlato della necessità di cercare sempre l'essenziale, di eliminare i dettagli e di semplificare, di vedere le cose come un'unità dove ogni parte dipende dall'altra. A me non bastava fare tutto questo su un pezzo di carta. Non mi bastava cercare questi rapporti tra i colori. Ho voluto cercarli tra la mia vita e le persone del mondo. E ho preso un'altra strada».

Il 13 luglio 1947, nel Duomo di Firenze, Lorenzo viene ordinato sacerdote dal cardinale Elia Dalla Costa: con lui altri dieci giovani, tra i quali il futuro arcivescovo di Firenze, il cardinale Silvano Piovanelli. Tre mesi dopo aver cantato la prima messa viene inviato come viceparroco a San Donato di Calenzano. Vi resterà sette anni. Un testimone di quegli anni, Giorgio Pelagatti, racconta: «L'idea di don Lorenzo era che si dovevano fare iniezioni di superbia ai poveri e iniezioni di umiltà ai ricchi...



Facendo così dissero che "divideva il popolo". Ma il popolo era già diviso. Da sempre. Poveri di qua e ricchi di là. Soltanto che lui, in questa divisione che trovò nella parrocchia, si schierò dalla parte dei poveri, di coloro che non contano». Ma le scelte pastorali innovative determineranno il suo trasferimento a Barbiana, una parrocchia destinata a scomparire e tenuta in vita proprio per "confinarvi" don Lorenzo.

L'esperienza di quei primi anni di ministero verrà raccontata in un testo, *Esperienze pastorali*, del 1958: una severa diagnosi dei metodi pastorali di allora (ma forse anche di oggi), basati su una pratica religiosa ripetitiva e disimpegnata, affidata più alle "astuzie" delle "sale giochi" delle parrocchie che a un serio lavoro di formazione. Don Lorenzo sceglierà la strada della Scuola popolare per rendere protagonisti i giovani contadini e operai. Dall'osservazione attenta di quel piccolo universo ricava l'intuizione fondamentale della necessità per le clas-



si subalterne di riappropriarsi della parola come condizione essenziale della propria liberazione. Il libro, giudicato "illuministico" per la fiducia riposta nella funzione dello studio e della scuola, e ritenuto "inopportuno", fu ritirato dal commercio per disposizione dell'Autorità ecclesiastica.

E a Barbiana, cominciando con sei ragazzini, don Lorenzo crea una Scuola che, scrive, «mi è sacra come l'ottavo sacramento. Infatti da essa mi attendo (e forse ho già in mano) la chiave, non della conversione, perché questa è segreto di Dio, ma certo dell'evangelizzazione di questo popolo... E allora se vuoi trovare Dio e i poveri bisogna fermarsi in un posto e smettere di leggere e di studiare e occuparsi solo di far scuola ai ragazzi dell'età dell'obbligo e non un anno di più, ma non una parola di più dell'eguaglianza...». Questa passione educativa troverà espressione nei due testi *Lettera a una professoressa* e *L'obbedienza non è più una virtù*, scritti insieme dai ragazzi e dal priore. Nel 1960 si manifestano i primi sintomi di un devastante linfoma che lo porterà alla morte il 26 giugno 1967.

Sono passati quarant'anni: ho sostato a lungo in ginocchio presso la sua tomba nel minuscolo cimitero di Barbiana e nella chiesina dove per tredici anni il priore ha pregato. Lì ho ricordato le sue parole di amore alla Chiesa: «Noi la Chiesa non la lasceremo perché non possiamo vivere senza i suoi sacramenti e senza il suo insegnamento. Accetteremo da lei ogni umiliazione». Ma, confesso, proprio in quel luogo ho avvertito quanto spietato è stato il comportamento di certi uomini di Chiesa nei confronti di un prete che nel Testamento ha scritto ai suoi ragazzi: «Ho voluto più bene a voi che a Dio, ma ho speranza che lui non stia attento a questa sottigliezza e abbia scritto tutto al suo conto».



Qui sopra, la tomba di don Lorenzo Milani. In alto, la piccola chiesa e la canonica di Barbiana. A sinistra, don Milani con alcuni ragazzi della scuola di Barbiana.

Il Segno

19

Don Lorenzo Milani: dalla parte dei poveri